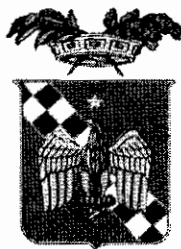


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 07 ottobre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 378 del 06.10.08

Domande per incentivi per telesorveglianza esercizi commerciali

Scade giovedì 9 ottobre 2008, il termine per presentare le domande per accedere al contributo sul costo sostenuto per l'acquisto e l'installazione degli apparecchi di videosorveglianza negli esercizi commerciali.

Col bando pubblicato lo scorso 10 settembre è stato, infatti, indicato il termine di 30 giorni per la presentazione delle prescritte domande per la successiva definizione della graduatoria delle ditte ammesse.

Si ricorda che la misura del contributo, nei limiti della somma disponibile, è pari al 50% del costo sostenuto per l'acquisto e l'installazione (da parte di ditte specializzate) degli impianti di videosorveglianza per un importo massimo di duemila euro.

Con detta misura, sollecitata dalla Confcommercio e prontamente recepita dalla Giunta e dal Consiglio, la Provincia Regionale intende collaborare concretamente per il contrasto degli atti malavitosi e per sostenere i commercianti a garanzia della loro sicurezza, dei dipendenti e dei clienti.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 379 del 06.10.08

Viabilità a supporto dell'aeroporto. Minardi accelera l'iter

Le esigenze strutturali e logistiche concernente la viabilità di supporto all'aeroporto di Comiso sono state al centro di un incontro tra l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi, l'assessore ai lavori Pubblici del comune di Comiso Michele Zisa, il direttore dei lavori dell'aeroporto, ing. Carlo Criscuolo e il responsabile della sicurezza dell'aeroporto, ing. Carmelo Sidoti.

L'assessore Minardi ha rappresentato lo stato dell'arte della progettazione di tutta la rete viaria a sostegno dell'aeroporto (il progetto preliminare è all'esame dell'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente per il relativo parere e si sta approntando la conferenza dei servizi per il rilascio di tutte le autorizzazioni), mentre, è stata valutata l'opportunità di accelerare le pratiche per la riqualificazione della s.p. n.5 Vittoria-Pantaleo-Cannamelito.

L'assessore Minardi ha espresso ampia disponibilità a collaborare con il Sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, affinché le esigenze strutturali e logistiche dell'aeroporto siano esitate in tempi ragionevolmente brevi.

“La Provincia di Ragusa – afferma Minardi - non può non partecipare attivamente alla soluzione dei problemi concernenti la viabilità di supporto all'aeroporto perché l'apertura di quest'importante infrastruttura rappresenta un momento storico per tutto il territorio e può far segnare una nuova stagione di sviluppo dell'economia iblea”

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

07 ottobre 2008 ore 12,30 (Sala Giunta)

La quinta commissione incontra le associazioni dei consumatori

La quinta commissione consiliare, presieduta da Salvatore Mandarà, incontrerà martedì 7 ottobre alle ore 12,30 i presidenti delle associazioni dei consumatori della provincia di Ragusa per confrontarsi sul controllo dei prezzi al consumo dei prodotti agroalimentari”.

(gm)

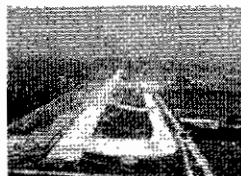
Fondi per videosorveglianza Domande entro giovedì

(*gn*) Scade giovedì il termine per presentare le domande per accedere al contributo sul costo sostenuto per l'acquisto e l'installazione degli apparecchi di videosorveglianza negli esercizi commerciali. La Provincia ricorda che la misura del contributo, nei limiti della somma disponibile, è pari al 50% del costo sostenuto per l'acquisto e l'installazione (da parte di ditte specializzate) degli impianti di videosorveglianza per un importo massimo di duemila euro. Con detta misura, sollecitata dalla Confcommercio, la Provincia regionale intende collaborare concretamente per il contrasto degli atti malavitosi e per sostenere i commercianti a garanzia della loro sicurezza, dei dipendenti e dei clienti.

Aeroporto, nodo viabilità Un vertice con Minardi

(*gn*) Le esigenze strutturali e logistiche concernenti la viabilità di supporto all'aeroporto di Comiso sono state al centro di un incontro tra l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi, l'assessore ai lavori Pubblici del comune di Comiso Michele Zisa, il direttore dei lavori dell'aeroporto, Carlo Criscuolo e il responsabile della sicurezza dell'aeroporto, Carmelo Sidoti. L'assessore Minardi ha rappresentato lo stato dell'arte della progettazione di tutta la rete viaria a sostegno dell'aeroporto, mentre è stata valutata l'opportunità di accelerare le pratiche per la riqualificazione della s.p. 5 Vittoria-Pantaleo-Cannamelito. L'assessore Minardi ha espresso ampia disponibilità a collaborare con il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, affinché le esigenze strutturali e logistiche dell'aeroporto siano esitate in tempi ragionevolmente brevi.

Viabilità a supporto dell'aeroporto. Minardi accelera l'iter



Le esigenze strutturali e logistiche concernente la viabilità di supporto all'aeroporto di Comiso sono state al centro di un incontro tra l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi, l'assessore ai lavori Pubblici del comune di Comiso Michele Zisa, il direttore dei lavori dell'aeroporto, ing. Carlo Criscuolo e il responsabile della sicurezza dell'aeroporto, ing. Carmelo Sidoti.

L'assessore Minardi ha rappresentato lo stato dell'arte della progettazione di tutta la rete viaria a sostegno dell'aeroporto (il progetto preliminare è all'esame dell'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente per il relativo parere e si sta approntando la conferenza dei servizi per il rilascio di tutte le autorizzazioni), mentre, è stata valutata l'opportunità di accelerare le pratiche per la riqualificazione della s.p. n.5 Vittoria-Pantaleo-Cannamelito. L'assessore Minardi ha espresso ampia disponibilità a collaborare con il Sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, affinché le esigenze strutturali e logistiche dell'aeroporto siano esitate in tempi ragionevolmente brevi.

“La Provincia di Ragusa – afferma Minardi - non può non partecipare attivamente alla soluzione dei problemi concernenti la viabilità di supporto all'aeroporto perché l'apertura di quest'importante infrastruttura rappresenta un momento storico per tutto il territorio e può far segnare una nuova stagione di sviluppo dell'economia iblea”

Commissione di Mandarà incontrerà i consumatori

(*gn*) La quinta commissione consiliare, presieduta da Salvatore Mandarà, incontrerà oggi alle 12,30 i presidenti delle associazioni dei consumatori della provincia di Ragusa. Si tratta di un confronto sul controllo dei prezzi al consumo dei prodotti agroalimentari.

— **L'OBIETTIVO È DIALOGARE COL PRESIDENTE ANTOCI.** L'iniziativa salutata positivamente anche dal rappresentante de «La Destra» Ignazio Nicosia. Si cerca un posto in giunta

Provincia, nasce un gruppo federato Azzurri per il Pdl con Alleanza siciliana

(*gn*) «La politica è fatta di impegno, ma anche di numeri». Silvio Galizia di Azzurri verso il Pdl ha annunciato ieri mattina la costituzione di un gruppo consiliare federato con Alleanza Siciliana-La Destra. Un gruppo che può contare su tre consiglieri (c'è anche Vincenzo Pitino) e che adesso vuole dialogare con più incisività con il presidente Franco Antoci. E la nascita del gruppo federato è stata salutata anche dall'esponente del movimento di Nello Musumeci che a viale del Fante è Ignazio Nicosia. Ma il coordinatore, Lo Presti, prende le distanze da Nicosia: «Sono scelte personali e non concordate col partito». E come l'Mpa anche il nuovo gruppo federato avanza pretese per un posto in giunta adesso che può contare sulla forza dei numeri. «Rinnoviamo fedeltà al presidente - ha detto Galizia - ma vogliamo contare di più e vogliamo essere partecipi della vita amministrativa». E per quanto riguarda l'assessorato Galizia ha già individuato il bersaglio: Enzo Cavallo dell'Udc. Il consigliere di Scicli non è stato assolutamente tenero definendolo «troppo populistico e poco concreto. È l'assessore delle conferenze di servizio e delle soluzioni facili che non arrivano. Sulla vicenda dei debiti Inps è stato rintuzzato anche dal leader Peppe Drago». Ignazio Nicosia che allo stato attuale non vede un suo futuro nel Pdl ha aggiunto «ho accettato di costituire il gruppo federato perché l'unione fa la forza ed anche perché c'è un rapporto di fiducia reciproca. Vogliamo essere



DA SINISTRA SILVIO GALIZIA DI AZZURRI VERSO IL PDL E IGNAZIO NICOSIA DI ALLEANZA SICILIANA - LA DESTRA
[FOTO TIZIANA BLANCO]

partecipi della vita amministrativa della provincia». Insomma, pur mantenendo le rispettive identità, il gruppo (la nascita è stata annunciata ieri sera in Consiglio provinciale) nasce dall'esigenza di dare più sostegno all'azione amministrativa di governo e soprattutto di dare maggiore forza politica alla grande prospettiva di rilancio della Provincia di Ragusa. Nel corso della conferenza stampa sia Galizia che Ignazio Nicosia si sono scagliati contro

il Movimento per l'Autonomia: «Deve decidere se stanno con il centrodestra o con il centrosinistra. Attualmente non

Galizia: «Rinnoviamo fedeltà a questo progetto politico ma vogliamo più visibilità»

possono assolutamente accampare pretese anche perché alle ultime amministrative l'Mpa - ha incalzato Galizia - ha posto altri ostacoli dopo Vittoria. Emi ri-

ferisco non solo a Modica, ma anche a Comiso e Scicli dove hanno rotto l'alleanza. E poi, mi sembra che allo stato attuale occupano "abusivamente" la presidenza dello Iacp con l'avvocato Cultrera. È una indicazione della Provincia regionale e del presidente Franco Antoci. Non capisco perché il presidente nei sopralluoghi si accompagna all'onorevole Minardo. Non è il presidente di tutti? Un «siluro» di Silvio Galizia che del nuovo gruppo è il portavoce.

GIANNI NICITA

Provincia Nella coalizione di centrodestra tengono sempre più a fatica gli equilibri che sorreggono l'amministrazione guidata da Franco Antoci

Irrompe la federazione "nerazzurra"

I consiglieri Silvio Galizia, Vincenzo Pitino e Ignazio Nicosia: «Siamo in tre, ci spetta un assessorato»

Alessandro Bongiorno

Cambia la geografia del centrodestra in consiglio provinciale. I gruppi Azzurri verso il Pdl e Alleanza siciliana-La Destra hanno costituito un gruppo federato. I consiglieri Silvio Galizia, Ignazio Nicosia, Vincenzo Pitino si presenteranno come interlocutori politici della coalizione di centrodestra. Forte della sua consistenza numerica, il gruppo federato ha già chiesto al presidente Franco Antoci un posto in giunta. «Crediamo che ciò - ha detto Galizia - non scandalizzi più nessuno. Non vogliamo esercitare ricatti, ma chiediamo chiarezza».

La federazione "nerazzurra" si pone come obiettivo, come ha esplicitato il portavoce Silvio Galizia, quello di «scardinare gli attuali equilibri». A tutti gli alleati, la federazione ha qualcosa da rimproverare. L'Udc è l'obiettivo numero uno. «Oggi esprime il presidente della Provincia, tre assessori e ruoli di sottogoverno». L'obiettivo numero due è l'Mpa: «Sono come gli islamici e riescono a essere fedeli a più mogli. Non ci piace la gestione dell'Istituto case popolari e l'eccessivo presenzialismo dell'onorevole Riccardo Minardo». Nei mirino anche l'assessore Enzo Cavallo: «Dedichi meno tempo a passerelle e sagrette e più al lavoro. A parole ha risolto tutti i problemi relativi all'artigianato, all'agricoltura, ai crediti Inps. Nei fatti, in nessuno di questi settori, è cambiato nulla».

La richiesta dei "nerazzurri" non è l'unica che il presidente Franco Antoci si trova sul suo tavolo. Con un numero di proto-

collo precedente, è stata infatti per il momento archiviata quella dell'Mpa. In attesa di essere presa in considerazione, c'è anche l'istanza dell'area dell'Udc vicina a Orazio Ragusa. Senza considerare che anche An e Forza Italia hanno bussato alla porta di Antoci, chiedendo i primi maggiore considerazione e gli altri deleghe più pesanti per i propri assessori.

Antoci, davanti alle questioni politiche, ha sempre detto di non essere lui l'interlocutore. La questione andrebbe quindi spostata a livello politico. A questo punto, forse, anche Antoci gradirebbe un chiarimento per evitare di essere lasciato rosolare davanti alle richieste, sempre più pressanti, della maggioranza che lo ha espresso.

Il chiarimento politico non è però semplice perché nel Pdl, ad esempio, convivono tre "partiti" (Innocenzo Leontini, Nino Minardo e Carmelo Incardona) che hanno avviato una guerra di logoramento interna (come testimoniano anche le polemiche sulla sanità) e nell'Udc non c'è alcuna intenzione di cedere spazi all'Mpa o a espressioni interne diverse da quelle della diarchia Peppe Drago-Giovanni Cosentini. Toccare gli attuali equilibri è, quindi, operazione assai delicata. Anche per questo non si parla ancora di verifica e gli assessori si sentono quanto mai saldi ai loro posti. La tensione, comunque,

è palpabile. Lo testimonia, ad esempio, la richiesta del gruppo consiliare dell'Udc che ha formalizzato l'istanza e con la quale invita il consigliere Vincenzo Pitino a lasciare la presidenza della commissione. Quel ruolo era stato, infatti, attribuito all'Udc e non certo a Forza Italia, al Pdl, ad Azzurri per Ragusa o alla federazione nerazzurra che dir si voglia.

La posizione assunta dal consigliere Nicosia, non è però stata apprezzata dal suo partito. Nicosia ha detto a chiare lettere che la federazione non anticipa alcuno scenario futuro: «Quando ci sarà il Pdl, ognuno compirà le sue scelte. Oggi io - ha aggiunto - mi sento comunque ancora di Alleanza siciliana mentre ho qualche perplessità a ritrovarmi negli ideali della Destra».

Il reggente del partito, Emanuele Lo Presti, non l'ha presa bene e ieri sera ha emesso un documento ufficiale: «La dirigenza provinciale della Destra, prende le distanze - si legge - dall'azione politica intrapresa autonomamente dal consigliere Nicosia, precisando che le dichiarazioni dello stesso sono frutto di scelte personali. Ci sembra fuori da ogni logica di partito il comportamento del consigliere, che ha agito senza alcun confronto all'interno della dirigenza provinciale e senza aspettare il congresso del partito stesso che da qui a breve indicherà le linee guida del movimento. Non entriamo nel merito della scelta fatta dal consigliere, ma ricordiamo allo stesso che - conclude Lo Presti - operazioni di questo tipo devono essere prese di comune accordo con la dirigenza provinciale».

PROVINCIA REGIONALE

«Adesso il nostro gruppo è rappresentato da tre elementi, quindi sarebbe opportuno ottenere uno spazio in Giunta o in qualche ente di sottogoverno»



Silvio Galizia e Ignazio Nicosia nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina

«Sosterremo comunque Antoci»

Ne ha avuto per tutti, ieri mattina, il portavoce del gruppo consiliare Azzurri verso il Pdl, costituito alla Provincia da quest'ultimo, Silvio Galizia, e da Vincenzo Pitino, ex Udc, in occasione della presentazione della federazione con il consigliere di Alleanza siciliana-La Destra, Ignazio Nicosia. Critiche per l'Mpa ("non è né carne, né pesce"), per il presidente dell'Iacp, Giovanni Cultrera ("non è espressione di alcuna maggioranza del centrodestra, bensì dell'Mpa che non si può certo definire organico alla nostra coalizione, quindi si dimetta") e, soprattutto, per l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo ("ormai è conosciuto come l'assessore dei tavoli, perché organizza incontri a bizzeffe, ma da qui a dire che un problema, solo uno, sia stato risolto ce ne corre").

Poi Galizia ha fatto professione di fede nei confronti del presidente Ap, Franco Antoci ("lo sosterremo sempre e comunque, perché facciamo parte di questa maggioranza") anche se non ha mancato di reclamare un po' di visibilità ("adesso il nostro gruppo è rappresentato da tre elementi, quindi sarebbe opportuno ottenere uno spazio in Giunta o in qualche ente di sottogoverno"). Insomma, un Galizia più pirotecnico che mai ha cercato di disegnare uno scenario che si preannuncia futuribile, "a patto - ha detto - che si sappia dove si vuole andare a parare, e spesso, almeno da parte di alcuni, non è così". Galizia ha comunque caratterizzato il dialogo in quasi un'ora di conferenza stampa, tenutasi ieri mattina a palazzo di viale del Fante, sul nuovo accordo con Ignazio Nicosia, che avrà come punto di riferimento,

a livello locale, il deputato nazionale Nino Minardo. "Abbiamo deciso di costituirci in gruppo consiliare federato - ha chiarito Galizia leggendo un documento ufficiale sottoscritto dai tre consiglieri, oltre a Galizia e Nicosia anche Pitino - al fine di avviare un percorso di comune impegno e di reciproca conoscenza dell'attività politico-amministrativa. La decisione di unire ancora di più la presenza consiliare, pur mantenendo le rispettive identità, nasce dall'esigenza di dare più sostegno all'azione amministrativa di governo e soprattutto di dare maggiore forza politica alla grande prospettiva di rilancio della provincia di Ragusa". Ma cosa cambia dal punto di vista tecnico? "Il gruppo unitario - ha aggiunto Galizia - si organizza in maniera federata, restando così in capo a ciascun sottogruppo le rispettive posizioni di rappresentanza e di presenza nelle commissioni consiliari. Il gruppo consiliare manterrà i rispettivi simboli fino alla costituzione del Pdl". Significa che Nicosia approderà al Pdl? "Niente affatto - ha chiarito Nicosia - rimango, al momento, ancorato al mio simbolo e alla mia identità politica. Vuol dire che una volta che il Pdl verrà costituito si vedrà che scelte effettuare".

GIORGIO LIUZZO

Nicosia si federa con Galizia, attacchi all'Mpa e all'assessore Cavallo

Bordate per tutti, lunedì mattina, dal portavoce del gruppo consiliare Azzurri verso il Pdl, Silvio Galizia, che si è federato con altri due consiglieri provinciali: Vincenzo Pitino, ex Udc, e con Ignazio Nicosia di Alleanza siciliana-La Destra. Critiche per l'Mpa ("non è né carne, né pesce"), per il presidente dell'Iacp Giovanni Cultrera ("non è espressione di alcuna maggioranza del centrodestra, bensì dell'Mpa che non si può certo definire organico alla nostra coalizione, quindi si dimetta") e, soprattutto, per l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo. Poi Galizia ha fatto professione di fede nei confronti del presidente Ap, Franco Antoci anche se non ha mancato di reclamare un po' di visibilità. Insomma, un Galizia più pirotecnico che mai in quasi un'ora di conferenza stampa, tenutasi lunedì mattina a palazzo di viale del Fante, sul nuovo accordo con Ignazio Nicosia ed Enzo Pitino che avrà come punto di riferimento, a livello locale, il deputato nazionale Nino Minardo. "Il gruppo unitario, ha spiegato Galizia, si organizza in maniera federata, restando così in capo a ciascun sottogruppo le rispettive posizioni di rappresentanza e di presenza nelle commissioni consiliari. Il gruppo consiliare manterrà i rispettivi simboli fino alla costituzione del Pdl". Significa che Nicosia approderà al Pdl? "Niente affatto, ha chiarito Nicosia, rimango, al momento, ancorato al mio simbolo e alla mia identità politica. Vuol dire che una volta che il Pdl verrà costituito si vedrà che scelte effettuare". Della scelta di Nicosia non era stato informato il portavoce provinciale de La Destra, Emanuele Lo Presti. Quest'ultimo sta valutando se e che tipo di intervento effettuare per stigmatizzare quanto accaduto.

SCOPPIA IL «BUBBONE». Chiesto a Occhipinti un incontro per valutare il nuovo quadro politico

Commissioni, l'Udc: «Azzeriamole»

(*gn*) Ma alla Provincia regionale spunta un altro caso, quello delle presidenze delle commissioni consiliari. Il gruppo consiliare dell'Udc propone una sorta di azzeramento per assegnare le presidenze ex novo considerato che la geografia politica è mutata in Consiglio. Ed a tal proposito ha chiesto al presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, di promuovere un momento di incontro e confronto per valutare nel merito, da un punto di vista politico e squisitamente legato agli equilibri tra gruppi di maggioranza, l'attuale assetto delle commissioni consiliari. Attualmente le sei presidente di commissione sono così distribuite: Marco Nani (Alleanza nazionale), Sandro Tumino (Sinistra Democratica), Ignazio Nico-

sia (Alleanza Siciliana-La Destra), Salvatore Mandarà (Forza Italia), Rosario Burgio (Mpa) e Vincenzo Pitino (Azzurri verso il Pdl). E l'Udc accampa pretese proprio per questa presidenza, la quarta, che si occupa di cultura, turismo e spettacolo, che era dell'Udc appunto con Pirino prima che il consigliere lasciasse il partito e si dichiarasse prima indipendente e successivamente aderisse al progetto politico di «Azzurri verso il Pd» con il consigliere Silvio Galizia ex Mpa. «Pitino dovrebbe valutare l'ipotesi - scrive il gruppo consiliare dell'Udc - di cedere ciò che nei fatti occuperebbe abusivamente. Se ciò non dovesse avvenire il gruppo dell'Udc chiede allora al presidente del Consiglio di valutare congiuntamente co-

sa fare affinché all'Udc spetti la presidenza di una commissione che nei fatti era stata pattuita. Se tale matassa non si dovesse dipanare in un semplice confronto tra colleghi consiglieri ci vedremo costretti ad interessare anche il tavolo provinciale di centro-destra per omogeneizzare quanto nei fatti spetta, proporzionalmente, a ciascun partito della coalizione». Ma come mai Raffaele Schembari, Bartolo Ficili, Salvatore Criscione ed Ettore Di Paola hanno diramato la nota sulle commissioni soltanto ieri considerata che è datata 23 settembre? Probabilmente perché il Gruppo Federativo tra Azzurri verso il Pdl ed Alleanza Siciliana-La Destra può dare fastidio ed attualmente può contare su due presidenze.

ASSEMBLEA

Il Mpa rivendica ancora la propria autonomia

RAGUSA. Il Mpa cerca spazio, e di primo piano, alla Provincia regionale. Il messaggio esce fuori dall'assemblea provinciale dei quadri dirigenti, dei consiglieri e degli amministratori del movimento che si è svolta sabato a Ragusa alla presenza dei coordinatori provinciali e del deputato regionale Riccardo Minardo.

E sulla questione Provincia non ci sono dubbi: "Il Movimento per l'Autonomia dopo l'incontro con il presidente Antoci ha ritenuto di dare ancora fiducia alla sua Amministrazione perché non ha mai fatto di una questione di poltrone la partecipazione alle amministrazioni e non vuole assolutamente barattare il proprio sostegno con posti di governo o sottogoverno - spiegano i vertici del partito autonomista -. È chiaro che non accettiamo di restare in un cantuccio e chiediamo di aver ricambiato il rispetto che noi rivolgiamo ai nostri alleati provinciali. Non essendo stato un tavolo politico provinciale

che ha determinato un patto di governo su tutta la provincia, riteniamo che le singole realtà comunali siano indipendenti e accordi diversi come a Modica e Vittoria non devono condizionare l'alleanza per l'Amministrazione provinciale che intendiamo ancora riconfermare, pur aspettandoci un chiarimento a breve con gli alleati, richiesta che notificheremo nel prossimo incontro al presidente Antoci". L'Mpa, che dice di aver affinità programmatica con l'Udc (vedi patto di Caltanissetta) nonostante l'azione federativa con Italia dei Valori al Consiglio provinciale, sostiene anche di poter dialogare con An e Fi "laddove gli esponenti di queste forze politiche non considerino l'Mpa una forza di secondo piano o un nemico da abbattere". Durante l'assise si è parlato anche di questioni a carattere regionale come quella della sanità. Promosso Russo, rimandato Leontini. "L'assemblea si è espressa a favore del piano di riforma Russo che è improntato alla riduzione degli sprechi e alla razionalizzazione delle strutture sul territorio. Rispettiamo l'opinione diversa dell'on. Leontini e comprendiamo che la sua azione è finalizzata a difendere il suo bacino elettorale, ma pensiamo che è il momento di lavorare per migliorare il piano Russo e non di presentarne uno alternativo".

M. B.

EDILIZIA SCOLASTICA. Disagi Comiso, al liceo Carducci i lavori non partono mai

COMISO. (*fc*) I disagi nel Liceo Carducci di Comiso. Mancano le aule, piove all'interno della palestra e nel corridoio, le coperture sono ancora in eternit. Qualche anno fa, la Provincia ha provveduto alla ripittura delle pareti esterne, ma all'interno della scuola i problemi sono rimasti irrisolti. Per ultimo, il cantiere avrebbe dovuto essere avviato il 15 luglio scorso, ma nulla è accaduto. "L'avvio dei lavori previsto a luglio è stato rinviato perché è cambiata la legge - spiega l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Giampiccolo - siamo stati obbligati a nominare un nuovo tecnico esterno al posto di un tecnico interno. Concorderemo con il preside le modalità di esecuzione dei lavori, che non intralceranno l'attività didattica. Chiederemo di sospendere le lezioni solo nel giorno in cui si procederà alla rimozione dell'eternit. Il cantiere non creerà disagi". Ieri, intanto, una delle classi dell'istituto, la 2^a B, ieri ha scioperato. "Da due anni - spiega Marika Di Pietro - la nostra classe vive all'interno di un ex sgabuzzino, con piccole finestre in alto, la muffa sulle pareti ed una colonna in mezzo. Chiediamo al preside di far condividere i disagi con altre classi che, a turno, possano spostarsi in quell'aula".

La carenza di aule è un problema antico. La provincia voleva realizzare una nuova ala. "Abbiamo trovato un'altra soluzione - conclude Giampiccolo - realizzeremo le nuove aule in corso Ho Chi Min, dove ci sono ampi spazi. Saranno dei prefabbricati, che saranno pronti in tempi molto brevi".

F.C.

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Formazione di graduatoria per assunzione a tempo determinato al Comune di Scicli di 1 farmacista direttore. Titolo richiesto: laurea in Farmacia e abilitazione. Scadenza: 27.10.2008. Concorso a 3 posti presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia "A.Mirri". Titolo richiesto: laurea in Chimica-licenza media, pat. "B", 5 anni esperienza autista. Scadenza: 23.10.2008 Concorso a 4 posti, 2 riservati a disabili, presso il Comune di Trapani (riapertura termini). Titolo richiesto: diploma di geometra. Scadenza: 27.10.2008.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONCENTRAMENTO IN PIAZZA SAN GIOVANNI. Poi i lavoratori si sono recati dal prefetto

Dipendenti pubblici in «guerra» contro il governo

(*gn*) Ieri è toccato ai dipendenti degli enti pubblici non economici protestare contro il governo nazionale. Ed in piazza San Giovanni si sono riuniti prima di andare dal prefetto i lavoratori di Inps, Inpdap, Inail, Aci e Cri. Sono arrivati in piazza dopo aversi dati appuntamento davanti la sede dell'Inps. Un piccolo corteo per fare capire all'opinione pubblica che il dissenso è veramente forte. L'iniziativa di ieri, promossa su scala nazionale da Cgil, Cisl e Uil, rientra nel programma rivendicativo attuato dallo scorso 22 settembre, nei giorni prestabiliti, con l'astensione dei dipendenti dal servizio per chiedere una rivisitazione delle decisioni assunte dal gover-

no nazionale. I lavoratori del settore pubblico chiedono la restituzione alla contrattazione della cifra sottratta ai fondi di ente e amministrazione che è pari ad un miliardo e settecento milioni di euro, lo stanziamento in finanziaria di risorse sufficienti a rinnovare i contratti di lavoro e la stipula di un accordo sul nuovo modello contrattuale che confermi l'unicità del modello per il lavoro pubblico e privato. Adesso il 10 ottobre la protesta riguarderà im lavoratori degli enti pubblici, dei ministeri e delle agenzie fiscali presso le rispettive sedi centrali ed il 15 ottobre toccherà i lavoratori della sanità. Infine il 17 ottobre ci sarà una giornata di protesta nazionale.

DOPO VENTIQUATTRO ANNI IL CAMBIO AL VERTICE. Due i vice: si tratta di Belviso e Magro

Presidenza Aci, Nicastro prende il posto di Di Blasi

(*sm*) Dopo 24 anni lascia la presidenza dell'Aci l'avvocato Giovanni Di Blasi. Insieme a lui hanno passato la mano i colleghi del direttivo. Il nuovo gruppo fa capo all'avvocato Giuseppe Nicastro, sindaco di Chiaramonte Gulfi, eletto ieri mattina nuovo presidente dell'Automobil Club Ragusa. Due i vice presidenti: Giambattista Belviso e Bartolomeo Magro. Il direttivo è completato dal pilota Giovanni Cassibba e dal consigliere provinciale Raffaele Schembari. Eletti anche i revisori dei conti: Carmelo Cappuzzello e Benedetto Spata. Ieri mattina il passaggio del testimone alla presenza della direttrice

dell'Ente Maria Concetta Costarella. Giovanni Di Blasi era stato eletto presidente per la prima volta nel 1984. «Lascio con un solo rammarico, avere mancato per un anno la medaglia d'oro per i 25 anni di presidenza». Al

suo fianco ci sono stati Gabriele Damanti quale vice presidente, Vincenzo Campo, l'avvocato Saverio La Grua, il dottor Umberto Schinà del gruppo Fiat, il professore Giambattista Xiumè. «La mia candidatura - afferma il presidente Nicastro - è nata il mese scorso per evitare il commissariamento. Un grazie al collega Di Blasi che ha lavorato con grande lena. Puntiamo sulla campagna di informazione scolastica e sulla sicurezza stradale ma non tralascieremo gli eventi sportivi che negli ultimi anni sono diminuiti a causa della crisi economica che attanaglia gruppi sportivi ed enti locali».

S.M.

Sanità, legge Leontini Giovani Udc contrari

(*gn*) Anche il movimento giovanile Udc ibleo è contro il disegno di legge Leontini sulla sanità. In una nota a forma di Marco Santoro si legge «Il Ddl di riforma della sanità siciliana presentato dal deputato Leontini ha come obiettivo di continuare nell'andazzo di una sanità sempre più politicizzata e incapace di dare risposte ai bisogni dei cittadini. Il piano di rientro presentato dall'assessore regionale Russo è una necessità. Riteniamo - dice Santoro - che la riforma della sanità debba obbligatoriamente passare attraverso la scelta di accorpamento di alcune strutture ospedaliere, che non comporti però la chiusura di presidi, ma una intelligente ed utile riconversione. È arrivato il momento di applicare il principio della meritocrazia all'interno del sistema sanitario locale, è obbligatorio che la politica metta giù le mani dalla sanità».

«SILURI» DI INCARDONA SU FULVIO MANNO DELL'ASL 7

«Non valorizza il personale interno»

(*gn*) Anche l'onorevole Carmelo Incardona si scaglia contro il direttore generale dell'Asl 7, Fulvio Manno, per la gestione della sanità iblea. Un intervento che arriva dopo quello del deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, e dopo la proposta del deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, che propone l'istituzione di un tavolo tecnico-istituzionale per verificare l'operato complessivo dell'attuale gestione della Ausl. «Sulla assunzione della dottoressa Tamara Civello - afferma Incardona - come dirigente esperto del controllo di gestione condivido le perplessità avanzate a vario titolo. Mi chiedo, se l'avvocato Manno, per effetto del piano di rientro non può assumere medici ed infermieri, era proprio così indispensabile ed improcrastinabile assumere con tanta urgenza personale amministrativo? E poi, con tante professionalità e tanto personale laureato che già opera all'interno dell'Asl 7, si doveva andare proprio a cercare all'esterno la figura in questione? Suona

strano, inoltre, come le assunzioni di tal genere fatte dal direttore Manno provengono sempre dallo stesso paese della provincia, e pescano sempre nella stessa fazione politica. Non sarebbe ora di dare spazio al merito ed alla professionalità - dice Incardona - cercando di utilizzare i tanti dipendenti che si trovano all'interno dell'Azienda, e mi creda tutti coloro che da una settimana si sono rivolti a me e agli altri parlamentari della provincia certamente potevano svolgere al meglio il tanto decantato controllo senza scomodare la dottoressa Civello che, così giovane, poteva fare carriera nel posto in cui aveva un lavoro». A tal proposito il manager aveva già risposto all'onorevole Minardo affermando che all'Asl 7 non ci sono consulenze e che la dottoressa Civello ha avuto un incarico per cinque anni in base all'articolo 15 septies che dà la possibilità di fare incarichi esterni e che sostituisce un altro dirigente che è andato a lavorare a Milano.

EMERGENZA FINANZIARIA A MODICA

L'on. Incardona: «Sono disponibile»

MODICA. Continuano le polemiche sulle presenze e le assenze alla conferenza che si è svolta lo scorso 3 ottobre al Comune di Modica sulla grave crisi economica della città. Tra gli assenti, l'on. Carmelo Incardona che spiega le motivazioni della sua scelta. "Quando è gradita la presenza di un ospite, si fa di tutto per poterlo portare in casa propria - afferma l'on. Incardona -. In tal senso, non ho avuto il piacere di concordare, con il sindaco Buscema o con l'Amministrazione comunale, la mia presenza nell'aula consiliare per partecipare alla riunione ufficiale sul tema in oggetto. Per quanto riguarda i problemi della città di Modica e per quanto concerne la posizione del sottoscritto, non esistono linee o idee contrastanti in merito. Già da tem-

po sto seguendo, con preoccupato interesse, le vicende della città della Contea, auspicando la migliore soluzione possibile per il ripristino finanziario di Palazzo San Domenico".

Oltre ad Incardona, ha scelto di non partecipare anche l'on. Nino Minardo che ha chiesto, piuttosto, una proposta per il rientro dai debiti. Incardona replica a chi ha criticato: "Mi ha fatto molto male ascoltare commenti contrastanti sulla mia assenza. Li avrei giustificati se avessimo concordato l'appuntamento, ma pretendere di ordinare agli altri cosa fare o di avere tutti a corte, sinceramente ha dell'incredibile. Ribadisco la mia disponibilità nei confronti di Modica e dei modicani".

MICHELE BARBAGALLO

L'attuale sindaco replica al predecessore: «In banca non c'è traccia dei 4 milioni e seicentomila euro del cofinanziamento dello scalo. Denunceremo il fatto, affinché sia accertata la verità»

Comiso, fondi dell'aeroporto vincolati È «scontro» fra Digiacomo e Alfano

COMISO. (*fc*) "In banca non c'è nessuna traccia dei 4,6 milioni di euro del co-finanziamento dell'aeroporto". Replica così, il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano al suo predecessore, Pippo Digiacomo, che aveva affermato che "4.600.000 euro per il cofinanziamento dell'Aeroporto sono già presenti in banca da oltre un anno e mezzo e pronti all'uso". "O l'ex sindaco mente coscientemente - afferma Alfano - o quei soldi sono stati utilizzati per altri fini. Denunceremo il fatto agli organi competenti perché si accerti la verità". Digiacomo aveva anche affermato che la vendita delle restanti quote del pacchetto azionario di Soaco avrebbe portato nelle casse comunali cinque milioni di euro.

"Stia tranquillo: i 5 milioni di euro della vendita del 17 per cento delle quote di Soaco non saranno utilizzati per pagare i suoi debiti, ma per gli investimenti strutturali produttivi di altra ricchezza. Sarebbe illogico, poco corretto ed inopportuno, destinarli alla spesa corrente".

Ma la querelle tra Alfano ed il suo predecessore non si ferma qui: Digiacomo aveva parlato di "una città fantasma: sporca, trascurata, piena di discariche abusive, con un Settembre kasmeno che ha fatto vergognare pur essendo costato 200.000 euro, di una piscina e di strutture di quartiere (impianti da 400.000 presenze l'anno) chiuse". "L'ex sindaco finge di dimenticare che ha amministrato per dieci anni lasciando un'eredità pesante, con debiti, opere incompiute, sprechi di risorse finanziarie, trascuratezza dell'ambiente. Abbiamo trovato una miriade di discariche abusive che stiamo eliminando. Il Settembre Kasme-

neo non è costato 200 mila euro (le spese faraoniche, distribuzioni di soldi ad amici e compagni di partito, appartengono al passato) bensì meno di 100 mila euro, e nonostante il ridotto budget, è stato interessante, di spessore culturale e gradito al pubblico. Pazienza se

non è piaciuto all'ex sindaco".

E sulla piscina comunale, "prende un'altra cantonata.

Non sarà chiusa, è già utilizzata per gli allenamenti della società sportiva di nuoto. L'affidamento dell'impianto avverrà attraverso un bando di gara

pubblico. Sono i principi elementari di trasparenza e legalità, sanciti dalla Costituzione, nella gestione della pubblica amministrazione: cosa, evidentemente, sconosciuta ai precedenti amministratori".

FRANCESCA CABIBBO

Pozzallo, lavori al porto Si «batte cassa» a Palermo

POZZALLO. (*rg*) Sarà il sindaco, Peppe Sulsenti, a battere cassa per il porto, alla Regione. A settembre, il deputato regionale Roberto Ammatuna aveva già comunicato al primo cittadino di aver avuto dall'assessore al Territorio ed Ambiente, Sorbello, e dal Direttore del Dipartimento Urbanistica dello stesso assessorato, Li Bassi, la rassicurazione che "non esistevano ostacoli per esaminare il progetto di messa in sicurezza già redatto". Sulsenti ora, come spiegato nello scorso consiglio comunale dopo l'interrogazione del consigliere di minoranza Alex Maiolino, avrà a metà ottobre un incontro con l'assessore proprio sulla delicata questione del porto. Un incontro utile a chiarire un punto nodale: se sarà il Comune di Pozzallo ad essere l'ente appaltante dei possibili lavori o l'autorità portuale, e dunque gli assessorati regionali Territorio ed ambiente e lavori Pubblici. Una decisione fondamentale che ha sino a ora bloccato ogni ulteriore passo. "Il prossimo 15 o 16 ottobre - ha spiegato così Sulsenti in consiglio - avremo un incontro a Palermo chiarificatore: il Comune deve sapere se sarà o no ente appaltante. Se così sarà, avremo consegnate le aree e si potrà gestirle. Il Comune diverrà attore nella struttura portuale. Deciso questo si affronterà il discorso dei fondi. Potremo rivolgere la nostra attenzione o ai fondi strutturali europei o ad altre vie come, con il decreto Burlando, ai privati che vogliono investire".

ROSANNA GIUDICE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

PALERMO. Giunte comunali e provinciali con meno assessori, tagli agli stipendi per i consiglieri di Comuni, Province e circoscrizioni. E addio alle indennità aggiuntive di vice presidenti dei consigli. Sono solo alcune delle misure contenute in un disegno di legge approvato dalla giunta nella seduta della settimana scorsa senza darne pubblicità. Una norma, proposta dall'assessore Francesco Scoma, che l'Ars dovrebbe approvare con procedura d'urgenza prima del bilancio.

LE GIUNTE. Il disegno di legge prevede di ridurre il numero degli assessori per Comuni e Province. Più significativo il primo taglio: il limite massimo sarà di 12 assessori per i Comuni sopra i 500 mila abitanti. È il caso di Palermo, che oggi conta 16 membri della giunta (anche se Cammarata ne ha nominati di meno); il risparmio sarebbe di 13.703 euro lorde al mese, cioè 164.436 all'anno. Meno assessori anche per Carania e Messina, il massimo sarà 11: risparmio previsto 10.158 euro al mese, cioè 121.896 all'anno. A Siracusa si scenderà da 13 a 10 assessori (-73 mila euro all'anno). Nei 27 Comuni fino a 100 mila abitanti si scende da 10 a 7 assessori (-70 mila euro all'anno), nei 77 Comuni con meno di 30 mila abitanti da 7 a 5 (risparmio previsto: 30 mila euro lordi all'anno a Comune). Nelle amministrazioni con meno di 10 mila abitanti si scende da 6 a 4 assessori (ogni ente locale spenderà 33 mila euro in meno all'anno) e in quelle con meno di 3 mila residenti si passa da 4 a 3 (16 mila euro in meno all'anno).

INDENNITÀ. Il disegno di legge prevede che i vice presidenti dei consigli comunali e provinciali perdano l'indennità aggiuntiva («di funzione») e tornino a essere pagati come semplici consiglieri: nel caso di Palermo si tratta di un bonus da 3.700 euro al mese (corrisponde al 75% dello stipendio del presidente del consiglio comunale).

TAGLI AGLI STIPENDI. Consiglieri comunali, provinciali e di circoscrizione perdono lo stipendio fisso e passano al gettone di presenza per ogni seduta del consiglio o di una commissione. Stop quindi alla attuale possibilità di scegliere una delle due soluzioni. Nel caso del Comune di Palermo il gettone sarà di 126 euro e a Messina 75 (mentre oggi lo stipendio fisso, per cui optavano tutti, raggiungeva anche i 2.500 euro). Per evitare però che i consiglieri aumentino le sedute per aggirare l'ostacolo viene introdotto un limite all'incasso mensile: il massimo è 1/4 dello stipendio del sindaco, che a Palermo dovrebbe corrispondere a un limite di circa 1.900 euro. Stesse cifre per le Province: dove il limite massimo incassabile è 1/4 dello stipendio del presidente. Nei Comuni medi il gettone sarà di 50 euro e il limite è sempre 1/4 dello stipendio del sindaco (in quelli con 50 mila abitanti il primo cittadino incassa 4.386 euro al mese) cioè un

REGIONE. Varato il disegno di legge che prevede, in Province e Comuni, la riduzione delle poltrone e degli stipendi. L'assessore Scoma: procedura d'urgenza per adeguarci alla finanziaria nazionale

Enti locali, meno indennità e assessori La giunta Lombardo ha approvato i tagli

massimo di 1.100 euro al mese. Nei Comuni piccoli il gettone sarà di 30 euro e il limite massimo incassabile scenderà a 693.

TAGLI ALLE CIRCOSCRIZIONI. Per i consiglieri delle circoscrizioni dei Comuni non capoluogo scomparirà qualsiasi retribuzione. Per quelli delle circoscrizioni dei Comuni capoluogo il gettone di presenza sarà pari al 40% di quello dei consiglieri comunali, oggi è invece pari ai 2/3 di quanto incassa il presidente della circoscrizione. Per fare un esempio, a Palermo si scenderà da circa 100 euro a circa 50 a seduta. Anche in questo caso, per evitare la moltiplicazione delle sedute, viene introdotto a carico dei consiglieri il limite d'incasso mensile: 1/4 dell'indennità del presidente di circoscrizione. A Palermo l'incasso mensile non dovrebbe così superare i

circa 350 euro.

DOPPIE INDENNITÀ. Il testo di Scoma fissa per legge il divieto di cumulare l'indennità di sindaco o presidente di Provincia con quella di deputato: sarebbe vigente anche oggi ma alcune norme

Niente retribuzione per chi viene eletto nelle circoscrizioni. Stretta pure sulle aspettative dal lavoro

contraddittorie hanno provocato una serie di ricorsi. Stop anche a un importante vantaggio: fino a oggi quando si veniva eletti alla Provincia e al Comune si poteva andare in aspettativa non retribuita ma i contributi erano a carico dell'ente locale. Ora per i consiglieri si perde questa opportunità, nel senso che non potranno mettersi in aspettativa ma avranno diritto a permessi in occasione delle

sedute del consiglio. Mentre sindaci, presidenti di Provincia, presidenti dei consigli e delle circoscrizioni potranno mettersi in aspettativa ma pagheranno da sé i contributi. Stretta anche sulle missioni: saranno rimborsate solo le spese di viaggio ma si perdono tutti i gettoni aggiuntivi.

ITEMPL. L'assessore Scoma chiede all'Ars la procedura d'urgenza: «Siamo obbligati a varare questa norma, ce lo impone la finanziaria nazionale. Dovevamo farlo entro gennaio scorso ma abbiamo ottenuto un rinvio al 31 dicembre. Se non ci adegueremo in tempo perderemo trasferimenti statali per alcuni milioni. Ho già chiesto al presidente dell'Ars Francesco Cascio di concedere la procedura d'urgenza per approvare la legge prima del bilancio». E Cascio conferma che «quando il testo arriverà sarà formalizzata questa necessità alla conferenza dei capigruppo». **GIACINTO PIPITONE**

Federalismo. Pesa la stabilizzazione dei precari

In Sicilia la spesa record per i dipendenti comunali

Gianni Trovati
MILANO.

■ Ci sono la Sicilia, il Lazio e l'Emilia-Romagna nella vetta dei costi del personale comunale in rapporto alle dimensioni degli enti. Ma questi numeri da prima non raccontano sempre la stessa storia, e hanno genesi e spiegazioni diverse. Perché i capoluoghi dell'Emilia-Romagna occupano spesso le prime posizioni anche nelle graduatorie dei servizi erogati («i numeri pubblicati dal Sole-24 Ore - taglia corto l'assessore al Bilancio di Modena Francesco Frieri - spiegano perché vogliamo i soldi dal Governo»), mentre la stessa fortuna non tocca a Sicilia e Lazio.

A gonfiare organici e spese, infatti, in molte regioni è stato un balletto che si è affacciato più volte sul palcoscenico della Pa locale: ondate di ingressi "speciali", con fondi statali che nel tempo tramontano mentre i costi rimangono fissi.

Si spiega così il caso di Ragusa, che precede Trapani e Salerno nella classifica dei costi del personale comunale (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). L'indicato-

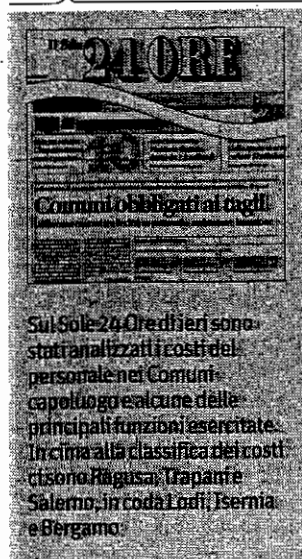
re mette in rapporto le spese di personale con il numero di dipendenti a tempo indeterminato: poiché le buste paga sono fissate dai contratti nazionali, la cifra sale con la presenza di dirigenti e, soprattutto, quando all'esterno dell'organico fisso si affollano lavoratori a termine, consulenti, collaboratori. Al Comune di Ragusa, per esempio, ci sono 237 lavoratori a termine, il 35% del totale: se Lodi, che sta all'altro capo della classifica, avesse gli stessi parametri dovrebbe contare 105 contratti a termine, invece ne ha tre. I dipendenti a termine ragusani, spiegano dal Comune, spesso sono ex lavoratori socialmente utili e hanno contratti di cinque anni. Difficile pensare che, dopo un tempo così lungo, per loro le porte del Comune si chiudano.

I «costi standard» che il federalismo fiscale chiama a imbrigliare queste situazioni e a fissare i livelli massimi di finanziamento «garantito» dal sistema, dovranno sciogliere molti di questi nodi, che diventano anche più intricati nei Comuni più piccoli. Come i 450 municipi del

Centro-sud che hanno partecipato all'ultima giostra delle stabilizzazioni: ad aprire le danze sono state le Finanziarie 2007 e 2008, che hanno permesso di stabilizzare Lsu in soprannumero creando vere e proprie esplosioni negli organici comunali. A Villa Santo Stefano (Frosinone) l'incremento è stato del 457% (da 7 a 39 dipendenti), a Nardodipace (Vibo Valentia) del 325%, e i semplici raddoppi non si contano. Le assunzioni, per ora, sono part time e finanziate dallo Stato, ma l'aiuto centrale termina dopo cinque anni ed è facile prevedere che i passaggi al full time non saranno rari.

Se a Sud si aspettano le prime indicazioni sui costi standard, a Nord si litiga sulle entrate. In Veneto smette di essere sotterranea la lotta tra la Lega e i sindaci degli altri partiti, che in 450 hanno firmato la proposta di dare ai Comuni il 20% dell'Irpef (l'idea interessa anche i sindaci lombardi): «Un progetto inconcepibile - l'ha bollato ieri il vicepresidente della Regione Franco Manzano - che consegna nelle mani di Roma la leva fiscale».

L'inchiesta



La graduatoria dei costi

Le differenze territoriali nelle spese per il personale

Regione	Costo personale*	Regione	Costo personale*
Sicilia	43.336	Umbria	39.177
Trentino A.A.	43.229	Calabria	39.024
Lazio	42.016	Marche	38.692
Emilia Rom.	41.674	Basilicata	38.611
Campania	41.588	Piemonte	38.342
Friuli V.G.	40.929	Liguria	37.861
Veneto	40.701	Abruzzo	37.818
Toscana	40.579	Molise	36.574
Puglia	40.465	Lombardia	35.820
Sardegna	40.430	Media Italia	39.835

Nota: Valle d'Aosta n.d.; (*) rapporto fra spese del personale e dipendenti a tempo indeterminato

Fonte: elaborazione su consuntivi dei Comuni

Sondaggio del quotidiano «Il Sole 24 Ore»
**Le spese per pagare il personale:
Ragusa e Trapani
sono in testa alla classifica**

PALERMO. (rive) È Ragusa il Comune italiano con i costi di personale più alti d'Italia. A renderlo noto uno studio del quotidiano Il Sole 24 ore, nell'ambito della riforma federalista, che ha pubblicato le spese sostenute per il personale rispetto al numero di dipendenti a tempo indeterminato. Più alta è la cifra ottenuta, maggiore sarebbe la presenza di collaborazioni, consulenze, indennità o dirigenze.

Sulla stessa soglia di Ragusa si attesta Trapani, per un importo che sarebbe il doppio rispetto ai 20 mila euro di Lodi o i 33 mila euro di Bergamo o Isernia. Al settimo posto di questa speciale classifica un altro Comune siciliano, Agrigento, con una indice di 44.326 euro. All'undicesimo posto compare Siracusa, con poco meno di 44 mila euro seguita da Palermo, con 43.464 euro. Al cinquantaquattresimo posto figura invece Messina (40.026 euro) mentre Caltanissetta e Enna si attestano rispettivamente ai posti 95 e 96 con una spesa di circa 35 mila euro.

Lo studio è stato effettuato per evidenziare le differenze nella gestione dei bilanci dei vari Comuni, in previsione dell'attuazione della riforma federalista che dovrebbe stabilire una soglia di spesa di riferimento standard per tutti, oltre il quale ogni Comune dovrà provvedere aumentando i tributi locali. Le differenze evidenziate nello studio del quotidiano dimostrerebbero non solo tante inefficienze ma anche quanto ci sia ancora da lavorare.

Ri. Ve.

OGGI GIUNTA. Settori di Fi e di An fanno fronte comune anche sulla riduzione dei dirigenti

Piano sanitario, emerge il dissenso

PALERMO. La vigilia della seduta della Giunta regionale, convocata per oggi, è trascorsa all'insegna d'incontri riservati e riunioni ufficiali di partito. E, a tarda sera, da un vertice di maggioranza. Il governo, presieduto da Lombardo, dovrà affrontare oggi la delicata questione dei dirigenti generali. Ma dovrà anche fare chiarezza sulla compattezza della maggioranza sul piano di rientro dal deficit sanitario che non è condiviso da alcuni settori di Fi e An. Non a caso, ieri pomeriggio, il coordinatore regionale di An, Scalia, ha convocato la direzione siciliana del suo partito. Si è parlato di federalismo fiscale e della fusione con Fi nel Pdl, ma il dibattito si è snodato principalmente sulla questione relativa al piano di rientro dal deficit sanitario. Sono emerse chiara-

mente posizioni contrastanti. Scalia, però, prima di recarsi all'appuntamento di palazzo d'Orléans, insieme con gli assessori Incardona e Gentile e l'on. Briguglio, ha voluto incontrare il coordinatore regionale «in pectore» di Forza Italia, Misuraca, per presentarsi al tavolo della trattativa con una posizione quanto più possibile coincidente.

Così come in An, anche in Forza Italia, il Piano di rientro dal deficit sanitario non è condiviso da una importante componente come quella che fa riferimento al senatore Firrarello ed al presidente della Provincia, Castiglione, che appoggiano il disegno di legge presentato dal capogruppo all'Ars, Leontini. Neanche l'intervento del presidente del Senato, Schifani, è riuscito a fare cambiare loro opinione.

Fronte unico, soprattutto, sul versante dei dirigenti generali. In primo luogo, occorre trovare il sostituto della dottoressa Palocci. Per la programmazione, potrebbe essere creata una sorta di diarchia tra il dirigente generale del Bilancio, Emanuele e Attaguile, dirigente generale dell'Ufficio della Regione a Bruxelles dove vive e lavora ormai da molti anni, acquisendo competenze e conoscenze. Però, potrebbe spuntare anche il nome di un outsider, cioè quello di Falgares, attuale dirigente generale dei Trasporti, che ha lavorato al fianco della Palocci. Dirigente generale potrebbe essere nominata anche Adele Mormino, soprintendente ai Beni culturali di Palermo e capo di gabinetto dell'assessore ai Beni culturali, Antinoro. Ma il «posto» è occupato da

Romeo Palma, magistrato della Corte dei conti in aspettativa, dirigente dell'Mpa, che vorrebbe, a quanto si dice, rimanere dove si trova. E il presidente Lombardo sarebbe propenso ad accontentarlo. Palma potrebbe cambiare dipartimento nel caso in cui la giunta, oggi, dovesse deliberare di «lasciare a disposizione», come si dice in gergo, quei dirigenti generali che hanno già maturato 40 anni di attività lavorativa, ma ai quali spetta un preavviso di sei mesi prima di essere messi in quiescenza. In questo caso, per Palma si renderebbe libero l'Ufficio legislativo e legale della Regione. Ma ciò non assicurerebbe la certezza della nomina alla dottoressa Mormino. Ai Beni culturali, infatti, potrebbe essere trasferito il dirigente generale del Turismo, Russo.

Miccichè: «Mi fido di Russo Concordo con Schifani»

PALERMO. «Sono felice di essere d'accordo con il senatore Renato Schifani, dopo le sue dichiarazioni in merito alla bontà del piano disposto dall'assessore Massimo Russo» ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Cipe, Gianfranco Miccichè. «È difficile non essere d'accordo con chi vuole risparmiare. Non sono un tecnico ma mi fido di Russo e di chi sta mettendo mano alla sanità siciliana per una riforma seria, che impone scelte anche impopolari e che, specialmente all'inizio, rischiano di non essere comprese appieno».

La cifra sarebbe servita a pagare i manager della società nata nel '95 per realizzare lo scalo, secondo un esposto del Pd. Della Seta: «Soldi pubblici sprecati». Il presidente della Provincia: quell'opera serve

«Spesi 5 milioni per l'aeroporto bocciato» Agrigento, ora indaga la Corte dei Conti

PALERMO. (ima) La Corte dei Conti apre un'inchiesta sui presunti sprechi della società pubblica Aeroporto Agrigento Valle dei Templi, costituita nel 1995 e controllata per l'80% dalla Provincia regionale di Agrigento, per il 19% dalla Camera di Commercio di Agrigento e per l'1% da privati ed imprenditori del territorio. Sotto la lente dei giudici contabili la gestione della società, che da 13 anni paga i manager nonostante dell'aerostazione ci sia neppure l'ombra. Circa cinque milioni, secondo i conti fatti dal Pd che ha presentato un esposto corposo alla procura della Corte dei conti sulla vicenda. «Cinque milioni di euro dei cittadini e anni di battaglie per capire quello che il semplice buonsenso indicava: non si può costruire un aeroporto in quella zona. Ora la Corte dei Conti intervenga sullo scandalo dell'aeroporto di Racalmuto - dice Roberto Della Seta, senatore del Pd e capogruppo in commissione Ambiente - Vogliamo sapere perché non si è tenuto conto delle dichiarazioni dell'ex sindaco di Racalmuto, Luigi Restivo, che per anni ha segnalato come fosse assurdo costruire un aeroporto abbattendo 106 case e spianando due milioni di metri cubi di colline; perché non si è considerato la follia di far passare la pista di atterraggio davanti alla casa che fu di Leonardo Sciascia; perché non si è tenuto conto delle perplessità espresse dallo stesso presidente dell'Enac. Si sono spesi quattro milioni di euro della Provincia di Agrigento, più mezzo milione da altri enti locali per produrre nulla. E ora chi paga?».

Nonostante le polemiche, la Provincia di Agrigento continua a perseguire la

realizzazione dell'Aeroporto Valle dei Templi. Il presidente Eugenio D'Orsi ha scritto ai ministri Matteoli e Alfano, al presidente della Regione Raffaele Lombardo, al sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Reina. Scrive D'Orsi: «L'Enac ha espresso un parere negativo... Non vi è dubbio che se tale parere dovesse tro-

vare riscontro nelle sedi istituzionali e divenire definitivo, si tratterebbe di una sconfitta per l'intera provincia di Agrigento». Intanto da oggi i collegamenti con le isole di Lampedusa e Pantelleria verranno assicurati da Meridiana. «Speriamo di poterli potenziare», dice Vito Riggio, presidente dell'Enac». Domani

alle 10 è stato convocato un consiglio comunale straordinario all'aeroporto di Pantelleria. Nelle stesse ore a Roma il sindaco Salvatore Gino Gabriele incontrerà i vertici dell'Enac, di Regione e ministero dei Trasporti.

IGNAZIO MARCHESI

(HA COLLABORATO SALVATORE GABRIELE)

Consulenza illegittima Ex sindaco condannato

MESSINA. L'ex sindaco di Messina Salvatore Leonardi è stato condannato dalla sezione giurisdizionale d'appello della Corte dei conti a risarcire al Comune 129 mila euro spesi per una consulenza ritenuta illegittima. Nel mirino dei giudici contabili le determine con cui, tra il 1999 e il 2002, il primo cittadino ha conferito a un avvocato esterno all'amministrazione l'incarico di redigere un progetto di studio che, secondo i magistrati contabili, avrebbe potuto essere realizzato da professionisti interni all'amministrazione con un notevole risparmio di spesa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

«L'Isola è la pietra dello scandalo»
Brunetta sul «posto pubblico»
«La Lombardia ha un sesto
degli impiegati della Sicilia»

MADRID. «Solo se riusciremo a far sì che la burocrazia da freno diventi un elemento di accelerazione - ha aggiunto - riusciremo a colmare il gap della crescita economica, che oggi è del 30-40% inferiore ai Paesi dell'eurogruppo». È quanto ha affermato oggi il ministro della Pubblica amministrazione pubblica e Innovazione, Renato Brunetta, intervenendo a Madrid al forum Nuova Economia.

A proposito della legge delega sul federalismo federale approvata venerdì, Brunetta l'ha definita «una grande riforma che dovrebbe spostare il baricentro fiscale dal centro alla periferia», preludio a una riforma federalista dello Stato. Ma che non rappresenta in sé la ricetta, se «moltiplica i costi del personale sulla pubblica amministrazione» e se non è accompagnata da «un federalismo contrattuale, in cui ogni struttura pubblica possa negoziare i contratti di lavoro a livello decentrato».

Al riguardo il ministro ha ricordato che «la Sicilia è la pietra dello scandalo, con la metà della popolazione della Lombardia, ha un numero di dipendenti pubblici 6 volte maggiore», sottolineando che la nuova legge delega prevede, «in caso di fallimento di bilancio, l'obbligo per la classe politica di non ripresentarsi alle elezioni regionali». Sul fronte della scuola, riguardo alla campagna intrapresa dall'esecutivo contro i «fannulloni» e alla rivendicazione sindacale di aumenti salariali, l'esponente del governo ha ricordato che «l'Italia registra risultati educativi fra i peggiori al mondo», come attesta il test Pisa. E che «i salari devono essere collegati alla produttività e all'efficienza».

Nel dl salva-bilanci i primi effetti del federalismo fiscale

Un vitalizio a Roma

Dal 2010 fondi per 500 mln l'anno

DI **FRANCESCO CERISANO**

Un vitalizio per Roma. A partire dal 2010 la capitale potrà incassare un contributo annuo di 500 milioni. La dote che il federalismo fiscale garantirà all'amministrazione capitolina è stata inserita non nella bozza Calderoli (che in quanto dl delega non avrebbe potuto scendere troppo nello specifico), ma all'interno del decreto legge sui bilanci degli enti locali, approvato venerdì scorso dal consiglio dei ministri (si veda *ItaliaOggi* del 4/10/2008). In sede di attuazione della delega sul federalismo fiscale, si legge nel dl, il governo non potrà sottrarsi dal versare, dal 2010, un obolo annuo di 500 milioni alle casse del Campidoglio. Vediamo gli altri passaggi chiave del provvedimento.

Rimborsi Ici. Sarà il ministero dell'interno a dare il via al riparto dei 260 milioni di euro stanziati dal governo per integrare il gettito Ici prima casa. Criteri e modalità di erogazione dei rimborsi saranno definiti in sede di Conferenza stato-città e autonomie locali, ma spetterà poi a **Roberto Maroni** metterli nero su bianco in un decreto che dovrà essere emanato entro un mese dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl salva-bilanci. E dunque, presumibilmente, entro fine gennaio 2009.

Come anticipato da *ItaliaOggi* (si veda il numero del 2/10/2008) saranno soggette a controlli rigorosi le certificazioni sul mancato gettito Ici prima casa che i comuni devono trasmettere entro il 30 aprile 2009 al ministero dell'interno. I certificati dovranno essere sottoscritti dal responsabile dell'ufficio tributi, dal segretario comunale e dall'organo di revisione e verranno poi inviati alla Corte dei conti. I magistrati contabili ne controlleranno la veridicità avvalendosi della collaborazione delle Agenzie del territorio.

Ma l'Anci esprime perplessità sulle procedure previste dal governo. In una lettera inviata al ministro per la semplificazione normativa, **Roberto Calderoli**, il presidente dell'Anci, **Leonardo Domenici**, pur esprimendo «apprezzamento per l'attenzione riservata alle difficoltà finanziarie dei comuni», ha puntato il dito su alcuni punti critici del decreto legge. A cominciare dalla mancata copertura degli interessi passivi a carico dei comuni per le anticipazioni di tesoreria finalizzate a coprire i mancati trasferimenti erariali 2008 per l'Ici rurale (6 milioni

di euro). Domenici, inoltre, si è detto «perplesso» per la scelta di erogare i 260 milioni che integrano il gettito Ici prima casa, solo a seguito di decreto ministeriale. «Sarebbe necessario avere maggiori garanzie in merito al rispetto dei tempi di erogazione del contributo, che potrebbe posticipare, anche oltre dicembre 2008, l'erogazione della compensazione del minor gettito», scrive al ministro il sindaco di Firenze. «Lo stanziamento dei 260 milioni», conclude il numero uno dell'Anci, «potrebbe andare ad aumentare la capienza del fondo già previsto dal dl n. 93 per la compensazione del minor gettito Ici prima casa».

Il decreto legge, approvato da palazzo Chigi, sblocca inoltre i fondi per le regioni che hanno messo a punto pia-

ni di rientro del deficit sanitario. E, per facilitare l'opera dei commissari ad acta, il governo potrà nominare uno o più sub-commissari «di qualificata e comprovata professionalità nel settore sanitario» che avranno il compito di affiancare i commissari. I fondi alle regioni con i conti in rosso andranno considerati come anticipi e dovranno essere recuperati qualora la regione non attui il piano di rientro nella dimensione finanziaria stabilita.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Nessuno perderà un euro»

Berlusconi a Merkel: a favore del fondo comune Ue ma serve consenso

Riccardo Ferrazza

BERLINO. Dal nostro inviato

Si sono visti spesso ma le distanze restano. Silvio Berlusconi era ieri a Berlino per una visita alla cancelliera Angela Merkel. Un faccia a faccia che segue di pochi giorni il G-4 di Parigi dove i due avevano già avuto modo di saggiare la di-

METODO

Per ora acquisita la convergenza sulle modalità di azione comune per sostenere il sistema bancario e i cittadini

stanza sulla strategia da assumere di fronte alla crisi internazionale. Il premier italiano lo ha ammesso chiaramente nel breve incontro con i giornalisti: «Ho proposto, e ancora oggi sono convinto che sarebbe la cosa migliore, un fondo comune europeo». Per poi

ammettere che «è difficile arivarci e ancora oggi non siamo a questa soluzione ma è importante aver acquisito intanto un metodo comune». La Merkel, però, rimane della stessa convinzione: «Ogni Paese deve giudicare le proprie responsabilità». Tradotto: niente fondo comune.

Il premier, però, non desiste dalla sua azione. In mattinata, di fronte a indici di borsa drammatici aveva diffuso un comunicato rassicurante. «Tutti i leader dell'Unione europea rendono noto - si leggeva in una nota di Palazzo Chigi - che ciascuno di loro prenderà qualunque misura sia necessaria per mantenere la stabilità del sistema finanziario, sia attraverso l'immissione di liquidità tramite le banche centrali, sia mediante azioni mirate su singole banche, sia attraverso il rafforzamento degli schemi di protezione dei depositi. Continueremo ad adottare le misure necessarie per proteggere il sistema

affinché i singoli risparmiatori nelle nostre banche non subiscano alcuna perdita nei loro risparmi». In serata poi è arrivato (in ritardo) all'incontro con il capo di Governo tedesco per sottolineare il valore di un'azione comune e spingere la Merkel verso le proprie posizioni: «Avendo noi tutti il legame di una stessa moneta, con un metodo comune possiamo insieme procedere per affrontare questa crisi sostenendo il sistema bancario e garantendo i nostri cittadini che nessuno avrà perdite a seguito di questa crisi» ha detto il premier italiano. Che, nell'incontro riservato con la Merkel, per sostenere la necessità di un fondo comune europeo avrebbe utilizzato anche gli argomenti di un dossier che gli era stato preparato dagli uffici di Unicredit. Del resto, è il ragionamento del premier, c'è un impegno da mantenere: «Io per primo - ha ricordato - ho garantito che il governo italiano avrebbe vigilato sul-

la stabilità del sistema bancario e garantito i risparmiatori».

La divergenza su un punto seppur decisivo, però, per Berlusconi non deve offuscare il grande clima di collaborazione che esiste tra i due Paesi. «Con la Germania - ha detto il premier - stiamo collaborando molto bene. Abbiamo il vantaggio di appartenere alla stessa famiglia della democrazia e della libertà del Ppe, condividiamo il concetto dell'economia sociale di mercato e siamo spalla a spalla, seduti nel Consiglio europeo e fino ad ora non c'è stata una decisione che io ricordi in cui le nostre posizioni sono state diverse». Un «intendimento» che Berlusconi ha cercato di enfatizzare per perorare la sua soluzione alla crisi. Intanto ieri il ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito ha riferito che dopo il vertice europeo di metà ottobre il premier potrebbe riferire in Parlamento sulla crisi dei mutui.

LE POSIZIONI

Fondo comune Ue

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, resta convinto che la via maestra per affrontare la crisi che sta investendo le banche europee è quello di istituire un fondo comune di salvaguardia. Il fondo dovrebbe avere una dimensione pari al 3% del Pil comunitario. A favore di un'iniziativa comune sono la Francia, la Spagna, l'Olanda e il Belgio

Il «no» tedesco

Berlino ribadisce il suo «no» a un fondo europeo e mette in campo, per la Germania, un pacchetto da 50 miliardi di euro a fronte del salvataggio della Hypo real estate (Hre). Una garanzia da «oltre mille miliardi di euro» su tutti i depositi bancari e un «piano B» per l'intero settore bancario, che potrebbe tradursi in un «ombrello» contro la crisi del credito.

La polemica Testo blindato oggi alla Camera. La Gelmini: era necessario. Insorge il Pd: schiaffo all'Aula

Maestro unico, il governo pone la fiducia

Riforma in Aula con novità: alle elementari non si boccherà con un solo 5

Nel testo anche la reintroduzione dei voti, compreso quello in condotta. La Cgil: ora lo sciopero è più vicino

ROMA — Sulla reintroduzione del maestro unico e dei voti, compreso quello in condotta, il governo pone la fiducia. Il decreto Gelmini, a dispetto delle contestazioni, accelera. Oggi alle 19 alla Camera sarà votata la fiducia e giovedì alle 18, in diretta tv, il voto finale sul testo. Un po' modificato: alle elementari con un solo cinque, ad esempio, non si potrà bocciare come

prevedeva il decreto all'inizio. Il centrosinistra, con il Pd Sorro, protesta per la fiducia e si appella al presidente della Camera, Gianfranco Fini: «È l'ennesimo rifiuto del governo di confrontarsi con l'opposizione», «il Parlamento è trasformato in mero organo di ratifica».

Accuse che non turbano il ministro Mariastella Gelmini. Per lei, i presupposti di urgenza «ci sono tutti». Li enumera: «C'è stato l'ostruzionismo dell'opposizione». «La riforma deve essere efficace per l'avvio dell'anno scolastico, e quindi i tempi sono pochi». Ed «è urgente rispondere al

bullismo, introdurre il voto in condotta, semplificare il sistema con i voti e il ritorno dell'educazione civica». Elio Vito, ministro dei rapporti con il Parlamento, giustifica il ricorso alla fiducia con «motivi puramente tecnici». Ma l'Idv parla di «schiaffo alla democrazia parlamentare» su «materie delicatissime che riguardano il futuro dei nostri giovani». La Cgil annuncia che «ora lo sciopero è più vicino».

Se otterrà il via libera il testo passerà al Senato per l'approvazione definitiva. Se l'esito sarà positivo dall'anno prossimo sparirà il team di insegnanti nella scuola elemen-

tare. Chi coprirà le ore del tempo pieno? Il decreto prevede che lo faccia lo stesso maestro unico che dovrebbe lavorare un maggior numero di ore. Per pagarle il testo parla di un fondo d'istituto integrato da risparmi relativi alla scorsa finanziaria. Tra le novità non ci sarà la bocciatura più facile alle elementari come ipotizzato, ma resta un caso eccezionale. In più i Siss, gli studenti che si stanno specializzando per diventare docenti, avranno il posto in graduatoria che gli spetta per i titoli conseguiti.

Virginia Piccolillo

Pd all'attacco Il segretario incontra i leader sindacali: ritrovate posizioni unitarie

Veltroni: questo premier un'anomalia della politica

«Crisi sottovalutata, è come nel '29. E Tremonti spinte per i mutui»

Il segretario democratico: abbiamo presentato ai sindacati un nostro documento per superare lo stallo

ROMA — «Berlusconi è un'anomalia del sistema politico». Walter Veltroni ha risposto così alle parole del premier che domenica aveva definito «sfascista» l'opposizione. Il leader del Pd, concludendo ieri mattina i lavori della Conferenza economica del partito, ha usato ancora una volta toni molto duri contro il Cavaliere. Poi in serata c'è stato l'incontro dei vertici del Pd con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Veltroni ha rivolto un appello a Epifani, Bonanni e Angeletti «per ritrovare una posizione unitaria» nella trattativa sui contratti con Confindustria. «Abbiamo presentato ai sindacati un documento con le nostre proposte per superare lo stallo». Ma secondo quanto emerso la riunione non è stata risolutiva.

L'intervento alla Convention del leader del Pd è stato a tutto campo. Prima la tempesta sui mercati: «Il governo sottovaluta la crisi finanziaria, la situazione è drammatica come nel '29 e richiede adeguate risposte che non possono limitarsi all'infantile propaganda. Berlusconi si è vantato di aver fatto risalire le quotazioni di Unicredit con le sue parole. Vediamo però che cosa sta succedendo oggi in Borsa». Walter Veltroni ha anche ricordato che «nel 2003 il governo nella Finanziaria voleva spingere gli italiani ad accendere mutui sulle case per intascare un po' di soldi. Noi lo bloccammo. Sarebbe successo quello che sta accadendo in America. Noi ci siamo opposti. Abbiamo salvato il Paese. La tempesta finanziaria è da attribuire alla deregulation della destra».

Poi Veltroni ha parlato di federalismo: «Non ci sono cifre, è un provvedimento vuoto. Berlusconi ha dato alla Lega la bandiera del federalismo e adesso in cambio otterrà il via



E Walter invita la Polverini

Ad ascoltare Veltroni ieri c'era il segretario dell'Ugl; Renata Polverini (nella foto con Cesare Damiano): il leader pd: chiederemo anche all'Ugl un incontro

libera sulla riforma della giustizia. Ora serve una commissione bicamerale». E anche di dialogo: «Se lo si voleva, bisognava pensarci all'inizio della legislatura». Quindi ha affron-

tato il tema salari e pensioni: «Siamo di fronte al ceto medio che precipita nella povertà, siamo di fronte a un sistema delle imprese dove ci sono stipendi milionari da marziani per pochissime persone, sono insopportabili. Chiediamo un segnale alle imprese, e in particolare alle banche, perché si riduca l'accumulo della ricchezza. Ma il governo deve intervenire. È facile il decisionismo del grembiule. Il governo deve avere la capacità di decidere di aumentare salari e pensioni. Invece non lo ha fatto. Ha rimosso e cancellato l'emergenza sociale. E ha spreco le risorse dell'abolizione dell'Ici e quelli di Alitalia. Soldi tolti ai lavoratori e buttati. Noi li avremmo utilizzati per alzare i salari».

Paolo Foschi

GLI EQUILIBRI DELLA DEMOCRAZIA
IL DIBATTITO SULL'OPPOSIZIONE

L'allarme di Veltroni su una deriva autoritaria può ricompattare il partito ma è una soluzione di corto respiro - Limiti del governo-ombra sulla manovra

Se il centro-sinistra gioca di rimessa

Per essere riformista il Pd deve fare proposte concrete e incisive

di Carlo Trigilia

Nei mesi scorsi - prima delle elezioni e nel periodo successivo - è parso che l'Italia stesse finalmente avvicinandosi a condizioni politiche proprie di una democrazia matura: consenso dei diversi schieramenti politici sui principi di fondo della politica democratica e dell'economia di mercato, legittimazione reciproca, competizione chiara sulle politiche per far fronte ai seri problemi del Paese, ma con il riconoscimento condiviso che alcune questioni di natura istituzionale (come il riassetto dei rapporti tra Stato, Regioni e governi locali) o socio-economica (come per esempio il sostegno all'innovazione o la lotta alla criminalità) richiedono interventi che non sono di destra o di sinistra.

Una parte rilevante del merito per aver contribuito a creare queste condizioni va attribuita a Walter Veltroni. Con la sua scelta di puntare al Pd come un partito di sinistra "riformista", con una visione coerente e autonoma da altre formazioni e una "vocazione maggioritaria". Non si è trattato di una scelta facile, tenuto anche conto dei rapporti di forza a sinistra e della legge elettorale. È vero che il Pd ha perso le elezioni, ma non si può dire che la strada intrapresa non sia stata premiata da un largo consenso dell'elettorato di centro-sinistra.

Queste novità significative in direzione di un bipolarismo maturo facevano sperare in una competizione più efficace tra governo e opposizione a vantaggio del Paese, ma il quadro si è modificato. Il Pd sembra tornare all'attrazione fatale per la vocazione minoritaria della sinistra italiana. Ma l'aspetto che può apparire più paradossale di questa parabola è che il ritorno alla vecchia rotta veda attivamente impegnato proprio il leader che aveva fatto di più per invertire la direzione di marcia (fino al punto di non citare Silvio Berlusconi in campagna elettorale).

Nelle ultime settimane, Walter Veltroni ha sviluppato una serie di riflessioni sui rischi di involuzione delle democrazie verso un moderno populismo autoritario. Anche nel suo intervento di sabato scorso sul Sole 24 Ore è tornato sull'argomento, con un con-



Così non va: è il titolo della conferenza economica del Partito democratico che si è svolta ieri a Roma. Nella foto, Walter Veltroni sul palco

fronto tra Stati Uniti e Italia. A suo avviso, anche in Paesi a democrazia consolidata «c'è il rischio che la soluzione alle ansie della globalizzazione venga trovata in un decisionismo fine a se stesso, in un'illusoria protezione dei mercati nazionali, in un ripiegamento identitario sul piano culturale». Con il corollario di una «patologica concorrenza per la concentrazione del potere e per i conflitti d'interesse», nascosta dalla semplificazione mediatica dei problemi. Ma mentre la prognosi per gli Stati Uniti è sostanzialmente ottimi-

sta, per la consolidata tradizione di controlli e contrappesi, la vivacità della società civile e il pluralismo dell'informazione, l'Italia appare al leader del Pd molto più a rischio.

Naturalmente, non è in discussione che un leader politico possa legittimamente interrogarsi sulle sfide contemporanee che le democrazie devono fronteggiare, anche se la comparazione tra Italia e Usa appare discutibile e il giudizio sull'Italia non ben fondato. Ciò che solleva interrogativi è la sensazione che questo tipo di analisi finisca per riempire un vuoto di iniziativa sul piano delle proposte politiche concrete. È probabile che la tematica dei rischi di involuzione autoritaria riesca a ricompattare maggiormente le diverse anime del Pd ancora molto divise, e che possa mobilitare un elettorato tradizionale di sinistra, anche in vista della prossima manifestazione del 25 ottobre. Ma resta una soluzione di corto respiro, che per di più riesce a parlare solo a quote minoritarie dell'elettorato. Proprio quello che Walter Veltroni sembrava voler evitare.

In questa situazione, c'è il forte rischio di scambiare le cause con gli effetti. Quanto del consenso di cui sembra oggi godere il Governo tra i cittadini è dovuto alla capacità di dare risposte che possono essere più o meno criticabili ma riescono a entrare in sintonia con un senso comune diffuso? Se la principale forza di opposizione non è capace di ricostruire un rapporto positivo con la fetta maggioritaria dell'opinione pubblica, forse do-

rebbe anzitutto analizzare i limiti della sua proposta politica e del suo linguaggio, prima di paventare i rischi di un decisionismo autoritario. E in ogni caso dovrebbe essere certo attento sul piano delle regole e dei principi dello stato di diritto con interventi puntuali se necessario - ma senza pensare che ciò possa bastare a definire un'offerta politica credibile e competitiva.

Walter Veltroni sembrava il leader più sensibile alla necessità di costruire un partito capace di una proposta politica alternativa a quella del centro-destra, ma altrettanto concreta e incisiva. La stessa scelta di dar vita al "governo ombra" sembrava andare in questa direzione. Ma è troppo facile la battuta che finora l'ombra sembra aver prevalso sul governo. Perché, per esempio, non è stata elaborata una proposta di manovra finanziaria alternativa che spiegasse se e come era possibile coniugare rigore finanziario e scelte concrete diverse da quelle del Governo, legittimamente criticate? È evidente che non basta qualche critica in dibattiti televisivi o interviste sui giornali. E che dire della commedia degli equivoci che si è rappresentata nel caso Alitalia?

Insomma, giocare di rimessa non serve, e il ricompattamento identitario non basta a creare una forza politica capace di superare i difetti della tradizione della sinistra. Non basta al Pd, ma non basta al Paese che ha bisogno di una più efficace democrazia competitiva.



● Sabato scorso sul Sole 24 Ore il segretario del Partito democratico Walter Veltroni ha sostenuto che la paura, innescata dalla crisi finanziaria, può portare a un decisionismo che marginalizza istituzioni e voci critiche

Lavoro e regole Ma il governo: nessun colpo di mano, una revisione necessaria

Articolo 18, si riaccende la sfida

Cgil all'attacco: viene svuotato con la riforma del codice civile

Fondazione Corriere

Sacconi,
il «fattore L»
e il lavoro



Dove il mercato del lavoro e la struttura delle retribuzioni funzionano, «non c'è conflitto generazionale, non ci sono anziani che sottraggono spazio ai giovani e giovani che premono per espellere gli anziani». Lo ha detto il ministro del Welfare Maurizio Sacconi (nella foto), alla presentazione del libro *La risorsa della longevità* (Marsilio). Al dibattito, organizzato ieri sera dalla Fondazione Corriere della Sera, hanno partecipato il presidente del Censis Giuseppe De Rita, il numero uno di Banca Prossima Marco Morganti, il presidente dell'Agenzia per le Onlus Stefano Zamagni.

Nel ddl ci sono alcune norme che intervengono sulle definizioni di giusta causa e giustificato motivo

ROMA — La Cgil e le opposizioni accusano il governo di introdurre in maniera surrettizia una riforma dell'articolo 18 e immediatamente divampa la polemica. Lo scontro del 2002 sulle norme che modificavano la disciplina del licenziamento senza giusta causa sembra a un passo dal ripetersi. È successo che nel disegno di legge collegato alla Finanziaria che contiene la riforma del processo del lavoro sono contenute alcune norme, appena approvate dalla commissione Bilancio della Camera, che intervengono sulla definizione di giusta causa e giustificato motivo, come disciplinati dalla legge 614 del 1966. In particolare, si dice che il giudice dovrà tenere conto delle «tipizzazioni» contenute sia nei contratti collettivi sia nei contratti individuali di lavoro. Se, per esempio, spiegano al ministero del Welfare, in un contratto si stabilisce che presentarsi al lavoro sotto l'effetto di sostanze stupefacenti è motivo di licenziamento, il giudice non potrà che concludere che il licenziamento è giustificato, mentre oggi, non essendo vincolato ai casi previsti dai contratti, può decidere in un senso



Guglielmo Epifani



Angelino Alfano



Catena di montaggio in uno stabilimento. Sul tema sindacale dell'articolo 18 la Cgil è tornata all'attacco: viene svuotato con la riforma del codice civile

o nell'altro. Con l'effetto, aggiungono i tecnici del ministro Sacconi, che, per esempio, lo stesso licenziamento può essere ritenuto legittimo a Bolzano e illegittimo a Bari.

«L'articolo 18 della legge 300 del 1970 (Statuto dei lavoratori) non c'entra — dicono al ministero — perché quando il giudice conclude per illegittimità del licenziamento resta fermo il diritto al reintegro nel posto di lavoro». Sulla stessa linea anche Giuliano Cazzola, relatore di maggioranza. Secondo la Cgil e il ministro ombra del Pd, Lanfranco Tenaglia, invece, le norme in discussione fanno «carta straccia dello Statuto». Non solo c'è il vincolo ai con-

2002

Anno nel quale il governo Berlusconi propose per la prima volta la modifica all'art. 18, sul licenziamento senza giusta causa

1970

L'anno della nascita dello Statuto dei lavoratori che introdusse nuove norme a tutela del mondo del lavoro

tratti, ma il magistrato dovrà tener presente anche «le dimensioni e le condizioni dell'attività esercitata dal datore di lavoro, l'anzianità e le condizioni del lavoratore», sottolinea una nota del sindacato. Contro il governo anche il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, e Michele Vietti (Udc). Sotto accusa anche le norme che prevedono il ricorso all'arbitrato e alla conciliazione per la definizione delle controversie sui licenziamenti, che potrebbero essere risolte senza il reintegro ma con un indennizzo. «Ma il ricorso all'arbitro è volontario», ribattono al ministero, osservando che la norma mira a sveltire i processi.

Enrico Marro